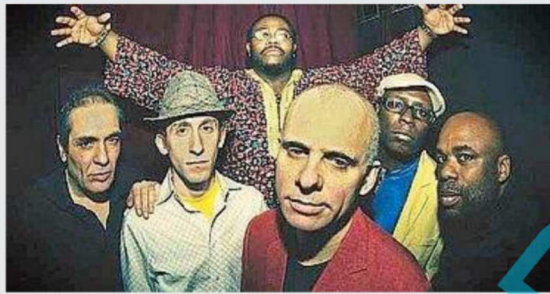


New York Ska Jazz Ensemble, così si suona soltanto ai Tropici

NEW YORK Ska Jazz Ensemble live stasera alle 21 al B0tanique di via Filippo Re. Direttamente dalla Grande Mela torna in Italia la storica band caraibica. Lo ska, nelle sue mille contaminazioni che spaziano dal jazz al reggae, dalla dance hall al rock steady, è perfettamente rappresentato da questi musicisti a tutto tondo che da anni si dedicano all'esplorazione di suoni e musiche dalle estrazioni più disparate. Un gruppo di musicisti ed amici che ripropongono in ogni suo disco cover di pezzi classici del jazz rivedute alla luce della lezione bluebeat, accompagnate da brani originali dal sapore tutto tropicale. Nati a New York, sono una formazione instancabile on the road.



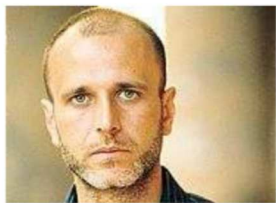
MONTAGNOLA

Il ritmo di Menna

Cucaracha Quartet alle 21,15 al Parco della Montagnola. Ritmo e sound al calor bianco con un quartetto collaudato nella migliore tradizione latina. Una festa di suoni e atmosfere che richiamano anche la cultura musicale cubana con frequenti omaggi ai Buena Vista Social Club. Sul palco Mirco Menna (chitarra e voce), Maurizio De Gasperi (pianoforte), Davide Garattoni (contrabbasso), Roberto Rossi (batteria e percussioni). Mirco Menna, bolognese,



classe 1963, dapprima batterista poi autore e compositore, esordisce come cantautore nel 2002 con l'album 'Nebbia di idee': per questo lavoro è premiato al Mei di Faenza come artista emergente dell'anno dalla rivista 'L'isola che non c'era', che in seguito lo dichiarerà miglior opera prima 2002. L'album si fregia del plauso di Paolo Conte. Alla fine del 2006 esce per l'etichetta 'Storie di Note' il secondo disco 'Ecco' che vanta un prezioso incipit in versi firmati e recitati da Fernanda Pivano. Nel 2007 cura ed interpreta lo spettacolo 'Arie d'anima marina' e inizia la collaborazione con il 'Parto delle Nuove Pesanti'



LA MOSTRA UNA SERIE DI IMMAGINI COLTE SUI MURI DELLA CITTÀ

Graffiti da letteratura

Testi scelti da Emidio Clementi per ogni foto

SONO TRACCE che parlano il linguaggio della metropoli. Segni che raccontano moderne sedimentazioni, transiti che restituiscono l'immagine della città come luogo della comunicazione, dell'affermazione di una identità in trasformazione. I graffiti sono al centro del lavoro di un giovane fotografo bolognese, Sergio Lerme (vero nome Luis Sal, 16 anni), che ne ha ritratto frammenti, sottraendoli al dibattito che vede opporsi teorie artistiche e degrado, e rendendoli simboli che ci fanno entrare nel cuore moderno della città. «Le mie foto - spiega lui - nascono dalla necessità di fissare su carta panorami passeggeri, ambienti metropolitani che riflettono la necessità di comunicare e che forse sono destinati solo dopo qualche ora a scomparire definitivamente». I suoi lavori, 20 foto, esposti a Casa Monica (Via San Rocco 16) sino a fine settembre nella mostra 'Minimi Imbratti' sono accompagnati da 'evocazioni letterarie' di Emidio Clementi, scrittore sempre molto attento alle scene cittadine (pensiamo al bel 'La notte del Prateello') e leader del gruppo rock Massimo Volume

Clementi, come ha scelto le frasi che commentano le foto?

«Le foto non sono ritratti di graffiti, l'autore ha isolato dei particolari che io ho provato a descrivere utilizzando testi di grandi autori. A volte ho agito in maniera didascalica, altre, semplicemente, seguendo il flusso della fantasia, della capacità evocativa che quelle immagini hanno. E' stata l'occasione per riprendere familiarità con la bibliote-



Il giovanissimo Sergio Lerme fra i proprietari di 'Casa Monica'. In alto, Emidio Clementi. Nelle altre foto, alcune delle opere esposte



DALLA STRADA AL SALOTTO
Le opere di Sergio Lerme ospitate a Casa Monica fino a fine settembre

«Ho lavorato per connessioni. Dove la foto ritraeva un computer, ho usato un testo di Ballard che raccontava l'incombere delle tecnologie. Dove c'era il viso di un adolescente con il cappellino da rapper ho messo le prime frasi di 'Aden Arabia' di Paul Nizan, al fianco di un graffiti dai contorni indistinti ho aggiunto una frase di Beckett».

Ha scelto anche autori italiani?

«Sì, ci sono delle foto di strani animali, esseri fantastici, da favola. Per commentarli ho usato frasi da libri di Stefano Benni e Gianni Rodari».



Quelle è il suo giudizio su queste foto?

«Sono opere di grande suggestione, che trasmettono secondo me, un senso di forte vitalità, ci ricordano che le città non possono essere luoghi asettici, se pure bellissimi, ma devono essere vissute, devono mostrarci i segni del flusso umano che le percorre ogni giorno».

Clementi, dopo questa mostra, tornerà a lavorare sul nuovo disco dei Massimo Volume?

«Certo, si chiama 'Aspettando i barbari' e uscirà in autunno. Lo presenteremo a Bologna in novembre all'Estragon».

Adesso 'Minimi Imbratti' continueranno a rendere visibile la storia della cultura giovanile bolognese, anche nei salotti. Nei luoghi esattamente all'opposto della strada, l'ambiente nel quale sono stati creati.

p. p.

La nuova danza che viene dalla Palestina

NELLA TERRA della dabka, la danza tradizionale, è nata una compagnia di danza contemporanea: ecco il Sareyyet Ramallah - First Ramallah Group, che presenterà in prima europea a Teatri di Vita (alle 21,30 per il festival Cuore di Palestina) lo spettacolo Ordinary madness, con la coreografia di Farah Saleh. E il racconto dei mutamenti delle relazioni umane nella società contemporanea visti dall'ottica della condizione palestinese. Sarà uno dei momenti più sorprendenti di questa rassegna che anche stasera apre alle 19.30. Dopo lo spettacolo, il cinema propone Man without a cell phone, una commedia di Sameh Zoabi, che racconta le tra-

gomiche vicende attorno a un ripetitore telefonico sorto nel campo di ulivi di un contadino palestinese. Ma prima ancora, tocca alle Lettere dal fronte interno, che vedranno come autore un imprenditore palestinese: l'inventore della birra Taybeh, la cui lettera sarà letta da Sara Azeb Gebrewahid, vicepresidente della Cna. Completano il festival, come tutte le sere, la mostra di Ahmad Mesleh, il ristorante con una vera tenda palestinese allestita nel parco dove sostare mangiando o fumando il narghilè, e l'evento collaterale L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi di Copi, diretto da Andrea Adriatico, con Anna Amadori, Olga Durano e Eva Robin's.

